

Norma, uso , errore
Accettabilità e consapevolezza

Luisa Amenta
(luisa.amenta@unipa.it)

Punti di partenza

- La conoscenza del dialetto permette l'acquisizione di una consapevolezza degli usi.
- Una analisi contrastiva tra usi dell'italiano, dell'italiano regionale e del dialetto può stimolare negli alunni una riflessione metalinguistica sui propri errori.
- Sviluppare percorsi didattici sull'italiano regionale e sul confronto con il dialetto può comportare che gli alunni acquistino una maggiore consapevolezza del plurilinguismo in cui sono immersi e dei contesti d'uso delle varietà del proprio repertorio.

Prima pista di riflessione: le varietà del repertorio



Prima pista di riflessione: le varietà del repertorio



Che tipo di lingua è usata?

- Dall'osservazione delle immagini emergono dei tipi differenti di lingua.
- Ne possiamo identificare almeno due varietà:
 - 1) Una lingua piena di errori ortografici che nasce da una mancata conoscenza delle regole;
 - 2) Una lingua che è in qualche modo frammista al dialetto o risente del dialetto.

Quali sono le varietà di lingua a disposizione dei parlanti?

Tra lingua e Dialetto

- Il repertorio: l'insieme delle lingue o delle varietà di lingua a disposizione della comunità parlante italoфона (Berruto, 1987)
- Quale italiano?
 - Italiano standard
 - Italiano neostandard
 - Italiano (regionale) popolare
 - Italiano regionale
- Quale dialetto?

Lingue per necessità e lingue per scelta (1)

- Dagli usi è emersa una varietà di lingua che possiamo definire “italiano popolare” che rappresenta l’unica forma di italiano a cui possono arrivare parlanti che hanno per madrelingua il dialetto e che in alcuni casi si sforzano di parlare italiano o in funzione degli interlocutori (medici, avvocati, etc.) o dei contesti (scritture esposte).
- L’italiano popolare è una “lingua per necessità” dal momento che chi la usa non ha altre varietà di italiano a disposizione nel proprio repertorio.

Lingue per necessità e lingue per scelta (2)

L'italiano popolare presenta la testualità tipica del parlato spontaneo (frammentazione sintattica).

- Incertezze grafiche (*ha / a*; consonanti scempie al posto delle doppie);
- Segmentazioni erronee (*gioco dell'otto*);
- Uso di *ci* al posto di *gli*;
- Possessivo *suo* per la terza persona plurale.
- Congiuntivi del tipo *venghino*
- Scambi di preposizioni (*andare nel farmacista*)
- Che polivalente
- Doppio condizionale per il periodo ipotetico (*se verresti te lo darei*) o doppio congiuntivo

Tra lingua e dialetto: L'italiano regionale

- L'italiano regionale è la varietà di italiano comune ai parlanti di una determinata area che risente in maniera più o meno diretta delle interferenze del sostrato dialettale.
- Ogni italiano regionale ha caratteristiche fonetiche, intonative, morfosintattiche e lessicali che permettono di riconoscere la provenienza dei parlanti e che possono essere più o meno avvertite anche in ragione della maggiore o minore distanza strutturale tra il dialetto di sostrato e la lingua nazionale.

Sistema, norme e usi

Lingua



Norme



Usi



colti, consapevoli, approvati

(schema adattato da Sgroi, 2019: 13)

incolti, inconsapevoli,
non approvati

Primo esempio: cosa «correggere»?

Io ho un fratello più piccolo. Ci leviamo due anni. Io e mio fratello ci azzuffiamo spesso per questo la mamma dice che si stanca a combattere con noi e spesso ci sgrida e butta voci.

A me mi piace quando mamma e papà ci portano alla villa perché lì possiamo correre e giocare a palla e dopo un giorno di giocare vogliamo continuare ancora qualche due o tre ore, però poi la mamma ci fa premura che dobbiamo tornare a casa perché deve preparare.

Secondo esempio: cosa «correggere»?

Con mio padre siamo andati a prendere la macchina dal lattoniere. Quando siamo andati via da lì, mio padre ha accelerato e abbiamo corso velocissimi. Quando c'è la mamma in macchina, papà non corre mai perché lei gli dice sempre: “Salvo, senza correre!”.

Poi abbiamo fatto la spesa dal carnezziere perché mamma aveva detto a papà di comprare il capoliato per le polpette e il lacerto e siamo tornati a casa. Papà ha entrato la macchina in garage stando attento a non sbattere perché la macchina è verniciata nuova nuova.

L'italiano regionale: lingua per scelta

- Levarsi di età
- Combattere con q.no
- Buttare voci
- Villa
- Dopo di + inf.
- Qualche
- Lattoniere
- Accelerato
- Senza + inf.
- Carnezziere
- Capoliato
- Lacerto
- Entrare q.sa

Avere x anni di differenza
avere a che fare
gridare
giardino pubblico

Circa
Carrozziere
Accelerato
Non + inf.
Macellaio
Tritato
Girello (taglio di carne)
Mettere dentro

L'italiano regionale tra accettabilità e usi

- Per la particolare situazione linguistica della Sicilia è importante distinguere l'italiano regionale parlato da coloro che hanno per madrelingua il dialetto da quello di coloro che hanno per madrelingua l'italiano.
- I primi usano l'italiano regionale soltanto in alcuni contesti formali e con interferenze dialettali più marcate agli occhi dei parlanti di istruzione alta.
- I secondi possono anche non conoscere il dialetto e in questo caso i tratti locali non sono dovuti ad un'interferenza diretta.
- Alcuni fenomeni dell'italiano regionale di Sicilia sono condivisi e considerati accettabili da tutti i parlanti a prescindere dal loro livello di istruzione.

Qualche esempio lessicale

- R1: salmoriglio.
- I2: salmoriglio è un intingolo avevamo detto.
- R3: la usa questa parola?
- I4: molto.
(Fonte: dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Genitore di istruzione alta, Canicattì)

- R1: zzaùrdo?
- I2: sì. rozzo.
- R3: la usi?
- I4: sì.
(Fonte: dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia, Figlio di istruzione alta, Canicattì)

Esempi Morfosintattici (1)

- *Avvicina da me che ti devo parlare.*
- *I miei figli si levano tre anni.*
- *Chiama a tua madre.*
- *Salutami a tuo fratello.*
- *È uno a cui non si ci può dire niente!*
- *Mi puoi chiamare più tardi? Nel pomeriggio a casa sono.*
- *Ancora i compiti fate?*
- *Entra la macchina in garage.*
- *Non uscire la lingua!*
- *Non fa altro che parlare tutti.*

Esempi Morfosintattici (2)

- *Mentre che* aspettiamo, facciamo quelle telefonate.
- *Essendo che* si è buttato vento, non usciamo.
- *Aspetta, quanto* vedo che sta combinando.
- Questa cucina *vuole essere pulita*.
- Il dottore *vuole essere richiamato* tra un'ora.
- *Ha tre anni che* sanno del pericolo e non fanno niente.

Usi accettabili per parlanti di istruzione alta vs. usi non accettabili.

Riflettere sulle «regole»

concorrenti

- Entrare la macchina

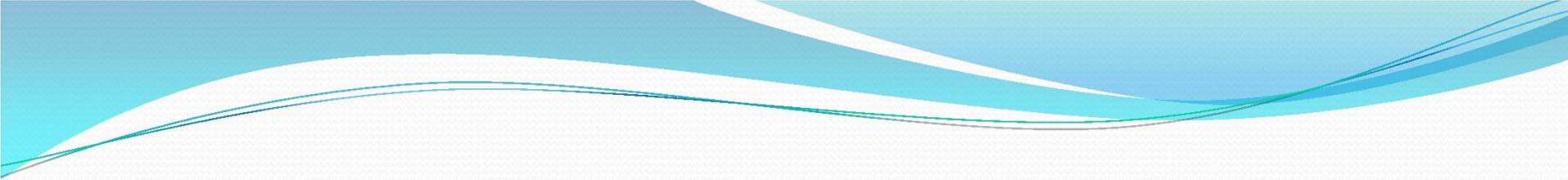
Due regole concorrenti:

1. Italiano comune: verbi intransitivi no *ogg.*
2. It. Reg. merid. Informale: verbi transitivi + *ogg.* Regola di formazione esogena per interferenza del dialetto.

Una ricerca sul GRADIT fa registrare l'uso transitivo dei verbi intransitivi nella varietà meridionale. Vedi anche dibattito su Accademia della Crusca

Assumere una prospettiva sociolinguistica permette di osservare che non si tratta di usi «errati» ma regionali e informali.

Quale italiano voglio scrivere?



Riflettere sugli usi e sulle varietà

- Partire da una raccolta di esempi e occorrenze concrete
- Lavorare con il dizionario
- Fare emergere una prospettiva sociolinguistica
- Fare acquisire consapevolezza dei contesti in cui si possono usare i regionalismi
- Lavorare per contrasto sull'italiano popolare

Seconda pista di riflessione: la grammatica contrastiva

- Espressione della modalità deontica

Es. Il verbo *dovere* esprime necessità

Cosa avviene in inglese?

I have to = aviri a + infinito

- I gradi dell'aggettivo

Es. La formazione del superlativo sintetico vs. analitico

Lat. *-issimus*;

It. *-issimo*

Ingl. *very / really / extremely* + aggettivo

Sic. *Tròppu/assai/beddu* + aggettivo

Riflettere sulla grammatica

- La grammatica non è solo un «problema» dell'insegnante di italiano: interdisciplinarietà
- Possibilità di riflettere sulla differenza tra la categoria grammaticale (es. la modalità) e l'espressione che questa categoria trova nelle varie lingue conosciute.
- Abituarsi a ragionare in termini contrastivi permette di acquisire maggiore consapevolezza delle strutture della propria lingua. In questa prospettiva il siciliano offre un patrimonio di strutture e realizzazioni distanti dall'italiano.

Lingua della letteratura e non solo storia della letteratura

«Il dialetto è sempre la lingua degli affetti, un fatto confidenziale, intimo, familiare. Come diceva Pirandello, la parola del dialetto è *la cosa stessa*, perché il dialetto di una cosa esprime il sentimento, mentre la lingua di quella stessa cosa esprime il concetto.»

«Se l'albero è la lingua, i dialetti sono stati nel tempo la linfa di questo albero. Io ho scelto di ingrossare questa vena del mio albero della lingua italiana col dialetto, e penso che la perdita dei dialetti sia un danno anche per l'albero»

(Camilleri A. – T. De Mauro, *La lingua batte dove il dente duole*, Roma – Bari, Laterza, 2013)

Le intenzioni dell'autore

Quando cercavo una frase o una parola che più si avvicinava a quello che avevo in mente di scrivere immediatamente invece la trovavo nel mio dialetto o meglio nel «parlato» quotidiano di casa mia. Che fare? A parte che tra il parlare e lo scrivere ci corre una gran bella differenza, fu con forte riluttanza che scrissi qualche pagina in un **misto di dialetto e lingua**. [...] Allora rimisi mano a quelle pagine e le riscrissi in italiano, cercando di riguadagnare quel livello d'espressività prima raggiunto. Non solo non funzionò, ma feci una sconcertante scoperta e cioè che le frasi e le parole da me scelte in sostituzione di quelle dialettali appartenevano a un vocabolario, più che desueto, obsoleto, oramai rifiutato non solo dalla lingua di tutti i giorni, ma anche da quella colta, alta. (*Mani avanti* in *Il corso delle cose*, Sellerio, Palermo, 1998, pp. 141-142)

Riflettere sugli usi letterari del dialetto

- Lavorare sulle varietà del repertorio negli autori che scelgono una pluralità di codici
- Maggiore livello di consapevolezza se italiano regionale e dialetto sono usati per fini artistici: non si può parlare più di errori!
- Perché il dialetto è più espressivo? E in che modo interviene nelle scelte stilistiche dei vari autori?
- Quali le ragioni della scelta del dialetto negli autori di ieri e di oggi
- Un confronto con gli scrittori non letterati.